

# Calendario 2018 - 19

## TEATRO ARENA DEL SOLE

### Bologna

Sala Leo de Berardinis

dall'11 al 14 ottobre

giovedì e venerdì ore 21 | sabato ore 19.30 | domenica ore 16

#### **Don Giovanni di Mozart secondo l'Orchestra di Piazza Vittorio**

con Petra Magoni, Simona Boo, Hersi Matmuja, Mama Marjas, Evandro Dos Reis, Omar Lopez Valle, Houcine Ataa

*pianoforte* Leandro Piccioni

*contrabbasso* Pino Pecorelli

*batteria* Ernesto Lopez Maturell

*chitarre* Emanuele Bultrini

*tastiere* Andrea Pesce

*elaborazioni musicali* Mario Tronco, Leandro Piccioni, Pino Pecorelli

*direzione artistica e regia* Mario Tronco

*regia* Andrea Renzi

*direzione musicale* Leandro Piccioni

*scenografie* Barbara Bessi

*costumi* Ortensia de Francesco

*disegno luci* Daniele Davino

*proiezioni e illustrazioni* Daniele Spanò

*ingegnere del suono* Angelo Elle

*coproduzione* Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini, Accademia Filarmonica Romana, Le nuits de Fourvière - Lione

*produzione originale* Accademia Filarmonica Romana, Le nuits de Fourvière - Lione 2017

*L'Orchestra di Piazza Vittorio è nata in seno all'Associazione Apollo 11 ed è stata ideata e creata da Mario Tronco ed Agostino Ferrente*

“L'Orchestra di Piazza Vittorio attraverso la sua musica ci dice che a saperla cercare nella piazza di una città c'è un'idea di teatro del mondo. È lì, sotto casa tua, con la sua bellezza e la sua ineffabile complessità.”

*Andrea Renzi*

“Siamo abituati all'idea di un Don Giovanni burlone, che si finge spesso un altro. Il travestimento, la mascherata sono le tentazioni per lui irresistibili. Si direbbe che egli inganni le donne non tanto per il piacere di conquistarle ma per il piacere di ingannarle.

Il *Don Giovanni* dell'Orchestra di Piazza Vittorio parte però da presupposti diversi.

*Don Giovanni* è un'opera buffa, apertamente realistica, con una novità assoluta: l'invenzione dell'intervento sovranaturale che nella nostra rilettura prende la forma dell'inconscio.

Invita a cena una statua dell'uomo che ha ucciso. Sfida la morte a viso aperto e non si traveste mai perché lui stesso è maschera, androgino dalla sessualità indefinita, uomo e donna. Non si nasconde e tutto quel che fa è alla luce del sole, grazie al fascino e al potere che il ruolo gli concede: Don Giovanni è maestro d'orchestra, compositore della musica che l'orchestra suona, padrone ed amante dei musicisti.”

*Mario Tronco*

Sala Thierry Salmon

dal 23 al 28 ottobre

da martedì a venerdì ore 20.30 | sabato ore 20 | domenica ore 16.30

#### **Riccardo3**

*di* Francesco Niccolini

*con* Enzo Vetrano, Stefano Randisi e Giovanni Moschella

*scene e costumi* Mela Dell'Erba

*disegno luci* Max Mugnai

*regia* Enzo Vetrano e Stefano Randisi

*produzione* Arca Azzurra Teatro / Emilia Romagna Teatro Fondazione

*in collaborazione con* Le Tre Corde - Compagnia Vetrano Randisi



## **ROBERTO LATINI, PER VOCE SOLA**

*a cura di Fabio Acca*

*3 spettacoli e un laboratorio sull'attore*

dal 5 all'8 novembre

Roberto Latini è unanimemente considerato una delle figure più significative del teatro contemporaneo italiano. Attore e regista, ha saputo re-interpretare con nuovo slancio la tradizione del Nuovo Teatro, radicandosi fin dalle origini in quell'area ricca di sperimentazione frutto dell'incontro tra le diverse tradizioni dell'attore, della scrittura drammatica e della regia. Il progetto intende mettere a fuoco un aspetto particolarmente rilevante della produzione artistica di Latini, quello in cui l'attore, nella solitudine della scena, diviene sintesi delle tre polarità del teatro sopra citate, convergendo in una azione che ha nella parola il punto più alto di fusione.

Sala Thierry Salmon

6 novembre

ore 20.30

### **Cantico dei Cantici**

*adattamento e regia* Roberto Latini

*musiche e suoni* Gianluca Misiti

*luci e tecnica* Max Mugnai

*con* Roberto Latini

*organizzazione* Nicole Arbelli

*produzione* Fortebraccio Teatro

*con il sostegno di* Armunia Festival Costa degli Etruschi

*con il contributo di* MiBACT, Regione Emilia-Romagna

“Il *Cantico dei Cantici* è uno dei testi più antichi di tutte le letterature. Pervaso di dolcezza e accudimento, di profumi e immaginazioni, è uno dei più importanti, forse uno dei più misteriosi; un inno alla bellezza, insieme timida e reclamante, un bolero tra ascolto e relazione, astrazioni e concretezza, un balsamo per corpo e spirito. Non ho tradotto alla lettera le parole, sebbene abbia cercato di rimanervi il più fedele possibile. Ho tradotto alla lettera la sensazione, il sentimento, che mi ha da sempre procurato leggere queste pagine. Ho cercato di assecondarne il tempo, tempo del respiro, della voce e le sue temperature. Ho cercato di non trattenere le parole, per poterle dire, di andarle poi a cercare in giro per il corpo, di averle lì nei pressi, addosso, intorno; ho provato a camminarci accanto, a prendergli la mano, ho chiuso gli occhi e, senza peso, a dormirci insieme.”

*Roberto Latini*

DAMSLab - Laboratori delle Arti

*data da definire*

### **Sei. E dunque, perché si fa meraviglia di noi?**

*da* “Sei personaggi in cerca d'autore” *di* Luigi Pirandello

*drammaturgia e regia* Roberto Latini

*con* PierGiuseppe Di Tanno

*produzione* Fortebraccio Teatro

DAMSLab - Laboratori delle Arti

*data da definire*

### **I Giganti della montagna (radio edit)**

*di* Luigi Pirandello

*adattamento e regia* Roberto Latini

*con* Roberto Latini

*produzione* Fortebraccio Teatro

Sala Thierry Salmon

dal 9 all'11 novembre

venerdì ore 20.30 | sabato ore 20 | domenica ore 16.30

### **Ritratto di donna araba che guarda il mare**

*di* Davide Carnevali

*regia* Claudio Autelli  
*con* Alice Conti, Michele Di Giacomo, Giacomo Ferraù, Giulia Viana e Noemi Bresciani  
*scene e costumi* Maria Paola Di Francesco  
*suono* Gianluca Agostini  
*luci* Marco D'Andrea  
*responsabile tecnico* Stefano Capra  
*organizzazione* Camilla Galloni e Carolina Pedrizzetti  
*distribuzione* Monica Giacchetto  
*ufficio stampa e comunicazione* Cristina Pileggi  
*assistente alla regia* Marco Fragnelli  
*produzione* LAB121  
*in coproduzione con* Riccione Teatro  
*con il sostegno di* Next  
*in collaborazione con* Teatro San Teodoro Cantù

Un europeo, un turista, in una città senza nome del Nordafrica incontra una giovane donna una sera al tramonto davanti al mare. Questa fotografia o meglio questo disegno tratteggiato in fretta, è il principio della storia.

*Ritratto di donna araba che guarda il mare* è un testo sulla condizione della donna e sul potere dell'uomo. Una lotta verbale che genera distanza e alimenta incomprensioni. Una riflessione non scontata su migrazione e scontri tra culture, e allo stesso tempo un'esplorazione della possibilità del tragico nella contemporaneità.

Quello di Carnevali è un testo fortemente allegorico. L'uomo europeo e la donna araba portano con loro i valori di culture differenti, di popoli per sensibilità lontani tra loro, ma accomunati dal fatto di affacciarsi sul Mediterraneo.

Davide Carnevali, autore teatrale tra i più apprezzati, specialmente all'estero, con *Ritratto di donna araba che guarda il mare* ha vinto nel 2013 il Premio Riccione per il Teatro.

Sala Leo de Berardinis  
dal 13 al 16 novembre  
ore 21

### **La Maladie de la mort**

*libero adattamento da un romanzo di* Marguerite Duras

*regia* Katie Mitchell

*adattamento* Alice Birch

*regista associato* Lily McLeish

*regia video* Grant Gee

*scene e costumi* Alex Eales

*musiche originali di* Paul Clark

*sound design* Donato Wharton

*video design* Ingi Bekk

*assistente video design* Ellie Thompson

*lighting design* Anthony Doran

*con* Laetitia Dosch, Nick Fletcher, Jasmine Trinca

*produzione* C.I.C.T. - Théâtre des Bouffes du Nord

*coproduttori associati* Les Théâtres de la Ville de Luxembourg; Théâtre de la Ville-Paris; Théâtre de Liège

*in coproduzione con* MC2: Grenoble; Edinburgh International Festival; Barbican /London; Stadsschouwburg Amsterdam; Emilia Romagna Teatro Fondazione; Teatro di Roma; Teatro Stabile di Torino; Fondazione Teatro Metastasio-Prato; TANDEM-Scène nationale

con il sostegno di



*spettacolo in lingua italiana e francese con sopratitoli in italiano*

*consigliato ai maggiori di 18 anni*

Sala Leo de Berardinis  
dal 21 al 25 novembre

da martedì a venerdì ore 21 | sabato ore 19.30 | domenica ore 16

### **L'anima buona del Sezuan**

*di* Bertolt Brecht



*traduzione* Roberto Menin  
*progetto, elaborazione drammaturgica e interpretazione* Elena Bucci, Marco Sgrosso  
*e con altri attori in via di definizione*  
*musiche originali eseguite dal vivo*  
*disegno luci* Loredana Oddone  
*drammaturgia del suono* Raffaele Bassetti  
*macchinismo e direzione di scena* Viviana Rella  
*costumi supervisione di* Ursula Patzak  
*in collaborazione con* Marta Benini e Elena Bucci  
*maschere* Stefano Peroccodi Meduna  
*sarta* Manuela Monti  
*produzione* CTB Centro Teatrale Bresciano, Emilia Romagna Teatro Fondazione  
*in collaborazione con* Le belle bandiere  
*si ringrazia il* Comune di Russi

Sala Leo de Berardinis  
dal 28 novembre al 2 dicembre  
da mercoledì a venerdì ore 21

sabato e domenica maratona I e II parte, ore 17

**Afghanistan: enduring freedom seconda parte**

*di* Richard Bean, Ben Ockrent, Simon Stephens, Colin Teevan, Naomi Wallace  
*regia* Ferdinando Bruni e Elio De Capitani

*con* Claudia Coli, Michele Costabile, Enzo Curcurù, Alessandro Lussiana, Fabrizio Matteini,  
Michele Radice, Emilia Scarpati Fanetti, Massimo Somaglino, Hossein Taheri, Giulia Viana  
*coproduzione* Teatro dell'Elfo e Emilia Romagna Teatro Fondazione

*in collaborazione con* Fondazione Campania dei Festival - Napoli Teatro Festival



Sala Thierry Salmon  
dal 28 novembre al 1 dicembre  
da mercoledì a venerdì ore 20.30 | sabato ore 20

**Li buffoni**

*dal canovaccio di* Margherita Costa  
*regia* Nanni Garella

*con* Nanni Garella, Valentina Mandruzzato, Ksenija Martinovic, Lucio Polazzi, Giovanni Cavalli  
della Rovere, Luca Formica, Pamela Giannasi, Iole Mazzetti, Fabio Molinari, Filippo Montorsi,  
Mirco Nanni, Massimiliano Paternò, Moreno Rimondi, Roberto Risi

*luci* Gigi Saccomandi

*costumi* Elena Dal Pozzo

*regista assistente* Gabriele Tesauri

*assistente alla regia* Nicola Berti

*direttore di scena* Davide Capponcelli

*capo elettricista* Luca Diani *fonico* Giampiero Berti

*scena realizzata presso i laboratori ERT da* Gioacchino Gramolini, Marco Palermo, Ludovica Sitti,  
Elena Giampaoli, Riccardo Betti, Lucia Bramanti

*produzione* Emilia Romagna Teatro Fondazione

*in collaborazione* Regione Emilia Romagna Progetto "Teatro e salute mentale", Dipartimento di  
Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna, Associazione Arte e Salute Onlus



Sala Thierry Salmon  
3 dicembre  
ore 20.30

**Memoria di ragazza**

*una lettura e qualche canzone dal libro di* Annie Ernaux

*testo* Annie Ernaux (L'Orma 2017, *traduzione di* Lorenzo Flabbi)

*con* Daria Deflorian, Monica Demuru, Monica Piseddu

*a cura di* Daria Deflorian

*disegno luci* Giulia Pastore

*organizzazione* Anna Damiani

*una produzione* A.D.

“Annie Ernaux, con i suoi libri, ha reinventato i modi e le possibilità dell'autobiografia, trasformando il racconto della propria vita in strumento di indagine sociale, politica ed esistenziale: il suo è uno scavo non psicologico, non sentimentale, ma cristallino e amorevolmente duro, in grado di creare nel lettore una suspense, una tensione, simile a quella che riscontriamo ogni volta che facciamo i conti con le tante crepe dell'esistenza.

La protagonista di *Memoria di ragazza*, la ragazza del 1958, quella del 1959, quella del 1960, in altri anni, in altri letti, in altri giri di vita: quella ragazza siamo state noi. Con altre canzoni, ma sempre con una canzone in testa, con altri libri, con un'altra miglior amica. Ma ce lo siamo ricordate, lo abbiamo rivissuto leggendo questa autrice e con questa lettura e qualche canzone condividiamo con il pubblico presente il puro e profondo piacere che dà la lettura”.

Daria Deflorian, Monica Demuru, Monica Piseddu

Sala Leo de Berardinis

dal 5 al 9 dicembre

da mercoledì a venerdì ore 21 | sabato ore 19.30 | domenica ore 16

### **Quasi niente**

*un progetto di* Daria Deflorian e Antonio Tagliarini

*liberamente ispirato al film “Il deserto rosso” di Michelangelo Antonioni*

*collaborazione alla drammaturgia e aiuto regia* Francesco Alberici

*con* Francesca Cuttica, Daria Deflorian, Monica Piseddu, Benno Steinegger, Antonio Tagliarini

*collaborazione al progetto* Francesca Cuttica, Monica Piseddu, Benno Steinegger

*consulenza artistica* Attilio Scarpellini

*luce* Gianni Staropoli

*suono* Leonardo Cabiddu e Francesca Cuttica(Wow)

*costumi* Metella Raboni

*traduzione e sovratitoli in francese* Federica Martucci

*direzione tecnica* Giulia Pastore

*organizzazione* Anna Damiani

*accompagnamento e distribuzione internazionale* Francesca Corona / L'Officina

*foto* Chiara Ernandes

*una produzione* A.D., Teatro di Roma-Teatro Nazionale, Teatro Metastasio di Prato, Emilia Romagna Teatro Fondazione

*in coproduzione con* Théâtre Garonne, scène européenne Toulouse; Romaeuropa Festival; Festival d'Automne à Paris; Théâtre de la Bastille-Paris, LuganoInscena LAC, Théâtre de Grütli-Genève, La Filature, Scène nationale-Mulhouse

*con il sostegno di* Istituto Italiano di Cultura di Parigi, L'arboreto-Teatro Dimora di Mondaino, FIT Festival-Lugano

Sala Thierry Salmon

### **Scritture del tempo**

dal 12 al 13 dicembre

*un progetto del* FontanaMIXensemble

*in collaborazione con* Université Paris Nanterre, Fondazione Rocca dei Bentivoglio Valsamoggia, Fondazione Giorgio Cocchi

mercoledì ore 20.30

### **Vortex Temporum**

*Le forme del tempo in* Gérard Grisey

Atli Ingólfsson *testi e voce narrante*

FontanaMIXensemble

Francesco La Licata *direttore*

*musiche di* Gérard Grisey

giovedì ore 17.30

### **Conferenza del Prof. Michel Imberty**

giovedì ore 20.30

### **Improvisation sur Debussy**

*Dodici libere narrazioni sul Primo Libro dei Preludi di Claude Debussy*



*(omaggio a 100 anni dalla morte)*  
Luca Scarlini *testi e voce narrante*  
Stefano Malferrari *pianoforte*  
FontanaMIXensemble  
Francesco La Licata *direttore*  
*Riletture dal "Premiere Livre dei Préludes" di Debussy*  
di Paolo Aralla, Nicola Evangelisti e Francesco La Licata

Due proposte musicali del FontanaMIXensemble e una conferenza del Prof. Michel Imberty dedicate al tema del *Tempo in musica*, e segnatamente nell'opera di due fondamentali autori francesi: Claude Debussy e Gérard Grisey.

Le esecuzioni di loro capolavori da camera (nel caso di Debussy si tratta di elaborazioni appositamente composte da autori italiani) interagiscono con trame testuali affidate, la prima allo scrittore e saggista Luca Scarlini che, a partire dai titoli del *Primo Libro dei Preludi pianistici*, ci racconterà la rivoluzionaria concezione del tempo sospeso e immobile in Debussy; la seconda alle parole del compositore islandese Atli Ingolfsson (collaboratore e già assistente dello stesso Grisey) che guiderà il pubblico attraverso le più complesse vie del pensiero altrettanto visionario di Grisey nell'immaginare un tempo plurale e multiforme. Tra i due concerti si terrà la conferenza del Prof. Michel Imberty, "Le scritture del tempo".

Sala Thierry Salmon  
dal 9 al 13 gennaio  
da mercoledì a venerdì ore 20.30 | sabato ore 20 | domenica ore 16.30

**Eredi eretici** *(titolo provvisorio)*

*drammaturgia e regia* Paolo Billi  
*aiuto regia* Elvio Pereira De Assunção  
*con* la Compagnia del Pratello  
*e con* Botteghe Molière  
*scene* di Irene Ferrari  
*organizzazione* Amaranta Capelli

*produzione* Teatro del Pratello e Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna  
*prodotto con i contributi di* Comune di Bologna, Centro Giustizia Minorile Emilia Romagna e Marche, Regione Emilia Romagna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo

Il Teatro del Pratello lavora da oltre 18 anni con progetti di teatro carcere, rivolti sia a minori sia a giovani adulti, detenuti o con misure alternative. La compagnia prende il nome da via del Pratello, dove ha sede e dove si trova l'Istituto Penale Minorile di Bologna, all'interno del quale opera con progetti teatrali dalla fine degli anni '90. Promuove l'integrazione delle persone anche nei contesti sociali più difficili e persegue le sue finalità attraverso il teatro, la scrittura, la danza e tutte le forme di espressione creativa.

Il nuovo spettacolo s'inserisce nel quadro delle produzioni del progetto triennale *Padri e figli*, tematica comune a tutte le esperienze di Teatro Carcere presenti in Emilia Romagna. È liberamente ispirato alla *Lettera al padre* di F. Kafka, testo capitale della letteratura di tutti i tempi, incentrato sul rapporto di profondo amore eppure insanabile conflitto con la figura paterna.

Sala Leo de Berardinis  
dal 10 al 13 gennaio  
giovedì e venerdì ore 21 | sabato ore 19.30 | domenica ore 16

**La tragedia del vendicatore**

Thomas Middleton  
*drammaturgia eregia* Declan Donnellan  
*versione italiana* Stefano Massini

*con* Ivan Alovio, Alessandro Bandini, Marco Brinzi, Fausto Cabra, Martin Ilunga Chishimba, Christian Di Filippo, Raffaele Esposito, Ruggero Franceschini, Pia Lanciotti, Errico Liguori, Marta Malvestiti, David Meden, Massimiliano Speziani, Beatrice Vecchione  
*scene e costumi* Nick Ormerod

*co-produzione* Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Emilia Romagna Teatro Fondazione



Sala Thierry Salmon

15 gennaio

ore 20.30

### **Binnu Blues**

#### **Il racconto del codice Provenzano**

*uno spettacolo di e con Vincenzo Pirrotta*

*testo di Salvo Palazzolo e Michele Prestipino, tratto dal libro "Il codice Provenzano"*

*adattamento teatrale di Vincenzo Pirrotta*

*musiche originali suonate dal vivo da Charlie Di Vita*

*produzione Editori Laterza*

Lo spettacolo *Binnu Blues - Il racconto del codice Provenzano* è tratto dal libro *Il Codice Provenzano*, scritto dal giornalista di Repubblica Salvo Palazzolo e dal magistrato che arrestò il boss dopo 43 anni di latitanza, Michele Prestipino, oggi procuratore aggiunto a Roma.

Vincenzo Pirrotta, accompagnato dalla chitarra di Charlie Di Vita, ripercorre i 43 anni di latitanza del boss corleonese morto nel luglio del 2016. Gli ordini di morte, la falsa religiosità, la trama dei rapporti con gli insospettabili: nelle parole ritrovate dagli investigatori, prende forma il ritratto del padrino che custodiva i segreti della mafia siciliana. In alcuni passaggi, i pizzini diventano un canto blues. Dice Pirrotta: "Da una parte, ridicolizzo le parole di un capomafia che non sa neanche parlare in italiano. Dall'altra, esprimo tutta la rabbia per ciò che è accaduto nella nostra terra per causa di quell'uomo e dei suoi complici. Proprio attraverso le parole del blues, i neri d'America costretti nei campi di cotone manifestavano tutta la loro rabbia".

Sala Thierry Salmon

dal 22 gennaio al 3 febbraio

da martedì a venerdì ore 20.30 | sabato ore 20 | domenica ore 16.30

### **Per il tuo bene**

*di e regia Pier Lorenzo Pisano*

*con cast in via di definizione*

*co-produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione, Arca Azzurra Teatro*

*Testo vincitore del Premio Riccione - Pier Vittorio Tondelli 2017*



Sala Leo de Berardinis

dal 24 al 27 gennaio

giovedì e venerdì ore 21 | sabato ore 19.30 | domenica ore 16

### **Questi fantasmi!**

*di Eduardo De Filippo*

*regia Marco Tullio Giordana*

*con Gianfelice Imparato, Carolina Rosi, Nicola Di Pinto, Massimo De Matteo, Paola Fulciniti,*

*Giovanni Allocca, Gianni Cannavacciuolo, Viola Forestiero, Federica Altamura, Andrea Cioffi*

*scene e luci Gianni Carluccio*

*costumi Francesca Livia Sartori*

*musiche Andrea Farri*

*aiuto regia Norma Martelli assistente volontaria Francesca Imparato aiuto scene Sebastiana Di*

*Gesu aiuto costumi Pina Sorrentino direttore di scena Ivan De Paola macchinista Francesco*

*Scognamiglio datore luci Danilo Cencellisarta Pina Sorrentino*

*scene, spaziosceni, cocostumi Farani e Costumi d'Arte parrucche RP Wigs*

*materiale elettrico, trasporti Move & Show Service Futura*

*foto Fabio Lovino produzione e amministrazione Alessandro Mattias*

*segreteria amministrativa Deborah Frate segreteria organizzativa Isabella Saliceti, Elisa Pavolini*

*ufficio stampa Renato Rizzardi, consulenza organizzativa Natalia Di Iorio*

*produzione Elledieffe-La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo*

*Questi fantasmi!* è una delle commedie di Eduardo più importanti e di maggior successo, per via dello straordinario meccanismo di un testo che, nel perfetto equilibrio tra comico e tragico, propone uno dei temi centrali della drammaturgia eduardiana: quello della vita messa fra parentesi, sostituita da un'immagine, da un travestimento, da una maschera imposta agli uomini dalle circostanze.

Divisa in tre atti, è stata scritta nel 1945 ed è la seconda, dopo *Napoli Milionaria*, a far parte della raccolta *Cantata dei giorni dispari*. Eduardo si ispirò probabilmente per la sua realizzazione a un

episodio di cui fu protagonista suo padre, Eduardo Scarpetta. Racconta infatti quest'ultimo che la sua famiglia, in ristrettezze economiche, fu costretta a lasciare la propria abitazione da un giorno all'altro. Il padre riuscì a trovare in poco tempo una nuova sistemazione, all'apparenza eccezionale in rapporto all'affitto ridottissimo da pagare. Dopo alcuni giorni si chiarì il mistero: la casa era frequentata da un impertinente "monaciello"...

Sala Leo de Berardinis

dal 6 al 10 febbraio

da mercoledì a venerdì ore 21 | sabato ore 19.30 | domenica ore 16

### **When the Rain Stops Falling**

*di* Andrew Bovell

*regia* Lisa Ferlazzo Natoli

*traduzione* Margherita Mauro

*con* Caterina Carpio, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Fortunato Leccese, Anna Mallamaci, Emiliano Masala, Camilla Semino Favro, Francesco Villano *e un attore da definire*

*un progetto di* Iacasadargilla e Alessandro Ferroni

*scene* Carlo Sala

*costumi* Gianluca Falaschi

*disegno luci* Luigi Biondi

*disegno video* Maddalena Parise

*disegno del suono* Alessandro Ferroni

*foto* Sveva Bellucci

*co-produzione* Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro di Roma,

*in collaborazione con* Teatro Due di Parma

*con il sostegno di* Australian Embassy-Rome



Sala Thierry Salmon

dal 7 al 10 febbraio

giovedì e venerdì ore 20.30 | sabato ore 20 | domenica ore 16.30

### **L'abisso**

*di e con* Davide Enia

*musiche composte ed eseguite da* Giulio Barocchieri

*spettacolo tratto da* "Appunti per un naufragio" (Sellerio editore)

*produzione* Teatro di Roma - Teatro Nazionale, Teatro Biondo Palermo, Accademia Perduta Romagna Teatri

*in collaborazione con* Festival Internazionale di Narrazione di Arzo

"Il primo sbarco l'ho visto a Lampedusa assieme a mio padre. Approdarono al molo in tantissimi, ragazzi e bambine, per lo più.

Era la Storia quella che ci era accaduta davanti. La Storia che si studia nei libri e che riempie le pellicole dei film e dei documentari.

Ho trascorso molto tempo sull'isola per provare a costruire un dialogo con i testimoni diretti: i pescatori e il personale della Guardia Costiera, i residenti e i medici, i volontari e i sommozzatori. Durante i nostri incontri si parlava in dialetto. Si nominavano i sentimenti e le angosce, le speranze e i traumi secondo la lingua della culla, usandone suoni e simboli.

Ne *L'abisso* si usano i linguaggi propri del teatro (il gesto, il canto, il cunto) per affrontare il mosaico di questo tempo presente.

Quanto sta accadendo a Lampedusa non è soltanto il punto di incontro tra geografie e culture differenti. È per davvero un ponte tra periodi storici diversi, il mondo come l'abbiamo conosciuto fino a oggi e quello che potrà essere domani. Sta già cambiando tutto. E sta cambiando da più di un quarto di secolo."

*Davide Enia*

Sala Leo de Berardinis

dal 12 al 13 febbraio

ore 21

### **Chet!**

*testo* Leo Muscato *e* Laura Perini

*regia* Leo Muscato

*musiche originali* Paolo Fresu

con Paolo Fresutromba  
Dino Rubinopiano  
Marco Bardosciacontrabbasso  
Alessandro Averone, Rufin Dhoe altri 5 attori/attrici  
produzione Teatro Stabile di Bolzano

In un'altalena tra passato e presente, la partitura scritta ed eseguita dal vivo di Paolo Fresu e il testo di Leo Muscato e Laura Perini faranno riaffiorare fatti ed episodi disseminati lungo l'arco dell'esistenza del grande trombettista Chet Baker, da quando bambino suo padre gli regalò la prima tromba, fino al momento prima di volare giù dalla finestra di un albergo di Amsterdam.

“Portiamo in scena la vita dell'artista, facendo emergere anche il sapore di epoche diverse. Si delinea la figura del grande trombettista, che fra sogni, incertezze, eccessi ha segnato una delle pagine più importanti della storia della musica” commenta il regista.

“Se la sua vita e la sua morte sono ancora oggi avvolte dal mistero, la sua musica è straordinariamente limpida, logica e trasparente, forse una delle più razionali e architettonicamente perfette della storia del jazz” riflette Fresu “Ci si chiede dunque come mai la complessità dell'uomo e il suo apparente disordine abbiano potuto esprimersi in musica attraverso un rigore formale così logico e preciso”.

Sala Thierry Salmon  
dal 16 al 28 febbraio  
da martedì a venerdì ore 20.30 | sabato ore 20 | domenica ore 16.30

### **Menelao**

di Davide Carnevali

uno spettacolo costruito, interpretato e diretto da Teatrino Giullare  
co-produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione e Teatrino Giullare



Sala Leo de Berardinis  
dal 21 al 24 febbraio  
giovedì e venerdì ore 21 | sabato ore 19.30 | domenica ore 16

### **Don Giovanni**

di Molière

regia Valerio Binasco

con (in ordine alfabetico) Vittorio Camarota, Fabrizio Contri, Marta Cortellazzo Wiel, Lucio De Francesco, Giordana Faggiano, Elena Gigliotti, Gianluca Gobbi, Fulvio Pepe, Sergio Romano  
scene Guido Fiorato

costumi Sandra Cardini

luci Pasquale Mari

musiche Arturo Anzecchino

assistente regia Nicola Pannelli

assistente scene Anna Varaldo

assistente costumi Silvia Brero

produzione Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale

Valerio Binasco, nuovo Direttore artistico del Teatro Stabile di Torino dal 1 gennaio 2018, è un regista che ha saputo imporre una cifra stilistica di grande originalità, mantenendo al contempo il rispetto per i testi che mette in scena, con grande attenzione al coinvolgimento degli spettatori: “dobbiamo fare l'impossibile per renderci comprensibili, per emozionare ogni spettatore, per non farlo sentire 'estraneo' rispetto all'opera”, dichiara.

Molière seziona il tema della religione e della sua funzione nella morale e nella società. Il suo libertinaggio non è che una declinazione estrema della ricerca di libertà: anche nel momento in cui tale ricerca sfocia nell'ateismo e blasfemia non contraddice mai la figura dell'eroe-criminale solitario, che orgogliosamente osa portare la sua sfida anche contro Dio. Don Giovanni (interpretato da Gianluca Gobbi) è il simbolo non soltanto dei trionfi e delle ceneri dell'eros, ma anche della rivolta della libido contro le remore della teologia. Sganarello (interpretato da Sergio Romano), servitore ridicolo, svislisce gli argomenti che tocca, inducendo a una caricaturale confusione tra religione e superstizione.

Sala Leo de Berardinis

12 marzo

ore 21

### **Il canto della caduta**

*Liberamente ispirato al mito del regno di Fanes*

*di e con Marta Cuscunà*

*progettazione e realizzazione animatronica Paola Villani*

*assistente alla regia Marco Rogante*

*partitura vocale Francesca Della Monica*

*assistente alla realizzazione animatronica Filippo Raschi*

*distribuzione Laura Marinelli*

*co-produzione Centrale Fies, CSS Teatro Stabile d'innovazione del Friuli Venezia Giulia, Teatro Stabile di Torino, São Luiz Teatro Municipal-Lisbona*

*in collaborazione con Teatro Stabile di Bolzano, A Tarumba Teatro de Marionetas - Lisbona*

*residenze artistiche Centrale Fies, Dialoghi-Residenze delle arti performative a Villa Manin, São Luiz Teatro Municipal, La Corte Ospitale*

*sponsor tecnici igus® innovazione con i tecnopolimeri; Marta s.r.l. forniture per l'industria*

*Marta Cuscunà fa parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies*

Il mito di Fanes è una tradizione popolare dei Ladini, una piccola minoranza etnica (35.000 persone) che vive nelle valli centrali delle Dolomiti. È un ciclo epico che racconta della fine del regno pacifico delle donne e dell'inizio di una nuova epoca del dominio e della spada. È il canto nero della caduta nell'orrore della guerra. La figura principale del racconto è Dolasilla, principessa dei Fanes, costretta da suo padre (chiamato "il falso re") a diventare una Tjeduya: una guerriera. Ovvero la mano armata del potere.

In scena, 10 robot analogici progettati e realizzati dalla scenografa Paola Villani: lo spettacolo si inserisce nella tradizione di teatro visuale e di figurama scardina l'immaginario legato a questo settore proprio con la scelta di utilizzare, per la movimentazione, alcune tecnologie comunemente applicate all'industria.

*Il canto della caduta*, attraverso l'antico mito di Fanes, vuole portare alla luce il racconto perduto di come eravamo, di quell'alternativa sociale auspicabile per il futuro dell'umanità che viene presentata sempre come un'utopia irrealizzabile. E che invece, forse, è già esistita.

Sala Thierry Salmon

dal 14 al 17 marzo

giovedì e venerdì ore 20.30 | sabato ore 20 | domenica ore 16.30

### **Maleducazione transiberiana**

#### **Un lungo viaggio attraverso la sconfinata terra della pedagogia per l'infanzia**

*una creazione di Davide Carnevali*

*con Fabrizio Martorelli, Silvia Giulia Mendola, Alberto Onofrietti*

*e la partecipazione di Caterina Capparucci / Angiolina Teresa Ruota*

*costumi Simona Dondoni*

*luci Silvia Giulia Mendola*

*video e suono Luca Plumitallo e Alberto Onofrietti*

*assistenza alla regia Giovanni Ortoleva*

*consulenza alla scenografia Katarina Stancic*

*consulenza alla drammaturgia Arianna Bianchi*

*produzione esecutiva Francesca Di Mauro*

*produzione Teatro Franco Parenti*

Da *Mary Poppins* a *Peppa Pig*, da una *Cenerentola* postmoderna alle condizioni di lavoro di *Holly e Benji*, le fiabe e i cartoni animati plasmano per sempre la visione del mondo dei bambini. Ma quale ruolo giocano nelle politiche educative e commerciali?

Davide Carnevali, uno dei giovani drammaturghi più interessanti nel panorama italiano contemporaneo - già tradotto in varie lingue e qui al suo debutto come regista - indaga la psicopedagogia dell'infanzia chiamando in causa Fourier, Marx, Brecht, Benjamin fino a Ronald Reagan. E lo fa a suo modo, con ironia, per smascherare l'artificialità della realtà. Si parla delle favole, delle filastrocche, dei cartoni animati, non più nati da sfoghi di fantasia, ma da un calcolo artificioso che impone mode e gusti.

Si tratta, in definitiva, di mettere in mostra - e, soprattutto, in ridicolo - i meccanismi di costruzione delle narrazioni e il modo in cui esse sono utilizzate per manipolare il comportamento del bambino, determinando il suo ruolo come produttore e consumatore nell'economia di mercato.

Sala Leo de Berardinis

dal 15 al 17 marzo

venerdì ore 21 | sabato ore 19.30 | domenica ore 16

**Pueblo**

di Ascanio Celestini

con Ascanio Celestini, Gianluca Casadei

suono Andrea Pesce

produzione Fabbrica srl

distribuzione Mismamonda

“Questa è la storia di una barbona che non chiede l'elemosina e di uno zingaro di otto anni, della barista che guadagna con le slot machine, di un facchino africano e di un paio di padri di cui non conosco il nome. La storia dignitosa dei centomila africani morti nel fondo del mare. Questa è la storia di una giovane donna che fa la cassiera al supermercato e delle persone che incontra. Questa è la storia di un giorno di pioggia.

Di questi personaggi mi interessa l'umanità.

I contadini lucani o friulani, i pastori sardi o abruzzesi, i braccianti pugliesi o siciliani e tutti gli altri poveracci del passato che lasciavano terra e famiglia, entravano nella Storia da sconfitti, ma in cambio ricevevano il frigorifero, il riscaldamento e l'italiano semplificato imparato dalla televisione.

Oggi i nuovi poveracci non avranno nemmeno questo in cambio della loro disfatta.

E allora vale la pena che sia salvaguardata almeno la cultura che hanno nel cuore e la magia che nascondono nella testa.”

*Ascanio Celestini*

Sala Leo de Berardinis

dal 21 al 24 marzo

giovedì e venerdì ore 21 | sabato ore 19.30 | domenica ore 16

**Ragazzi di vita**

di Pier Paolo Pasolini

drammaturgia Emanuele Trevi

regia Massimo Popolizio

con Lino Guanciale

e Sonia Barbadoro, Giampiero Ciccio, Roberta Crivelli, Flavio Francucci, Francesco Giordano,

Lorenzo Grilli, Michele Lisi, Pietro Masotti, Paolo Minnielli, Alberto Onofrietti, Lorenzo Parrotto,

Cristina Pelliccia, Silvia Pernarella, Elena Polic Greco, Francesco Santagada, Stefano Scialanga,

Josafat Vagni, Andrea Volpetti

scene Marco Rossi

costumi Gianluca Sbicca

luci Luigi Biondi

canto Francesca della Monica

video Luca Brinchi e Daniele Spanò

assistente alla regia Giacomo Bisordi

produzione Teatro di Roma-Teatro Nazionale

Dal romanzo che nel 1955 diede scandalo con le sue storie di povertà e disperazione, Massimo Popolizio, su drammaturgia di Emanuele Trevi, dirige Lino Guanciale e un folto gruppo di giovani attori, dando vita a un universo di fibrillazioni e vitalità anarchiche totalmente fuori dai contesti borghesi.

In scena una corallità di voci, 18 ragazzi a comporre il vasto repertorio di personaggi, con continue sovrapposizioni di spregiudicatezza e pudore, violenza e bontà, brutalità e dolcezza. A guidarli in questo affresco, dove le vicende si alternano suddivise in diversi episodi e archi temporali, è la regia di Massimo Popolizio che ci porta “dentro” le giornate dei giovani sottoproletari. Racconti di vite con cui ci restituisce la loro generosità e la loro violenza, il comico, il tragico, il grottesco di uno sciame umano che dai palazzoni delle periferie si sposta verso il centro. Su tutti, a fare da tessuto

connettivo tra le storie del romanzo, la figura del “narratore” che si aggira come uno “straniero” in visita a rendere possibili e visibili tutte le scene, Lino Guanciale.

Sala Leo de Berardinis  
dal 30 al 31 marzo  
sabato ore 19.30 | domenica ore 16

### **Beatitudo**

*uno spettacolo della Compagnia della Fortezza  
ispirato all'opera di Jorge Luis Borges  
drammaturgia e regia di Armando Punzo  
musiche originali e sound design Andrea Salvadori  
scene Alessandro Marzetti, Armando Punzo  
costumi Emanuela Dall'Aglio  
movimenti Pascale Piscina  
produzione Carte Blanche e Tieffe Teatro*

*Beatitudo*, seconda tappa di un lavoro biennale ispirato a tutta l'opera di Borges, si pone come il frutto di una ricerca intorno al rapporto tra realtà e pratica artistica. Una ricerca che, con tratti più o meno espliciti, sottende il lavoro di Armando Punzo e della Compagnia della Fortezza, fin dalla sua origine. È lo spettacolo che celebra i trent'anni della Compagnia.

“Sono infiniti i personaggi di Borges, vengono da tutte le epoche, come a rappresentare l'intero universo. Tra questi, ce n'è uno, Funes, che vuole liberarsi della sua memoria sterminata e rinominare il mondo: il suo voler dimenticare è il nostro desiderio di poter vivere al di fuori della vita passata, futura e presente.” scrive il regista. “*Voleva sognare un uomo, sognarlo con minuziosa interezza, e imporlo alla realtà*: mi sembra il compito che si è dato la Fortezza per trent'anni: il teatro che cerca di arginare la vita che dilaga in noi senza nessun freno, il teatro che solleva solide barriere e svela in noi spazi inesplorati e segreti, impermeabili e irraggiungibili.”

Sala Thierry Salmon  
dal 2 al 17 aprile  
da martedì a venerdì ore 20.30 | sabato ore 20 | domenica ore 16.30

### **A piacer vostro**

*da William Shakespeare  
adattamento e regia Nanni Garella  
con gli attori di Arte e Salute  
produzione Emilia Romagna Teatro Fondazione  
in collaborazione con Regione Emilia Romagna Progetto “Teatro e salute mentale”, Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna*



Sala Leo de Berardinis  
dal 4 al 7 aprile  
giovedì e venerdì ore 21 | sabato ore 19.30 | domenica ore 16

### **Tito/Giulio Cesare**

*Due riscritture originali da Shakespeare  
produzione Fondazione Teatro di Napoli-Teatro Bellini  
Tito di Michele Santeramo  
con cast da definire  
regia Gabriele Russo  
Giulio Cesare di Fabrizio Sinisi  
con cast da definire  
regia Andrea De Rosa  
scene Francesco Esposito  
costumi Chiara Aversano  
luci Salvatore Palladino, Gianni Caccia*

*Tito/Giulio Cesare* nasce nell'ambito del *Glob(e)al Shakespeare*, il progetto presentato a giugno e a ottobre 2017 per il quale Gabriele Russo, che l'ha ideato, si è aggiudicato il Premio dell'Associazione Nazionale Critici 2017 come migliore progetto speciale. Il *Giulio Cesare* e il *Tito Andronico* di Shakespeare, riscritti e diretti l'uno da Fabrizio Sinisi/Andrea De Rosa e l'altro da

Michele Santeramo/Gabriele Russo - in un riallestimento pensato appositamente per la tournée - condividono identità, spazio scenico e un linguaggio potente e fortemente contemporaneo e, insieme, diventano due parti di una riflessione unitaria sul concetto di potere e sulle conseguenze del suo esercizio.

Tito Andronico è diventato, più semplicemente, Tito, un eroe stanco, un padre di famiglia che ha dei figli immaturi e acerbi, oberato dal peso della responsabilità.

Giulio Cesare è ormai l'emblema di Roma, perché spesso il potere del Tiranno risiede proprio nella comunità che lo subisce e che arriva talvolta a proteggerne e tutelarne il dominio.

Sala Leo de Berardinis

dal 10 all'11 aprile

ore 21

**Nietos de la revolución** (*titolo provvisorio*)

*un progetto di* Rimini Protokoll

*concept e regia* Stefan Kaegi

*drammaturgia* Aljoscha Begrich / Yohayna Hernández

*spazio scenico* Aljoscha Begrich

*video design* Mikko Gaestelin *collaborazione con* Marta María Borrás (Cuba)

*musiche originali* Ari Benjamin-Meyers

*ricerca /Residenza:* Documenta Sur, *coordinamento* Laboratorio Escénico de Experimentación Social

*ricerca / interviste* Cuba: Taimi Diéguez Mallo, Karina Pino Gallardo, Maité Hernández-Lorenzo, José Ramón Hernández Suárez, Ricardo Sarmiento Ramírez

*coordinamento / produzione* Cuba: Dianelis Diéguez La O

*assistenza alla produzione* Miriam E. González Abad

*direzione di produzione* Maitén Arns

*con* Milagro Alvarez Leliebre, Daniel Cruces-Pérez, Christian Paneque, Diana Osumy Sainz

*produzione* Rimini Apparat e Maxim Gorki Theater Berlin

*in coproduzione con* Emilia Romagna Teatro Fondazione, Festival TransAmériques, Kaserne

Basel, Onassis Cultural Centre, Théâtre Vidy-Lausanne, LuganoInscena-Lac, Zürcher

Theaterspektakel

*con il contributo di* German Federal Cultural Foundation, Pro Helvetia, Swiss Arts Council e Senate Department for Culture and Europe



## **FOCUS CALAMARO: NELLA LINGUA, PERSONE**

*a cura di* Gerardo Guccini

Sintesi e quasi personificazione delle trasformazioni interne al teatro postnovecentesco, Lucia Calamaro ha decantato dall'incontro con la mimica di Lecoq e con l'arte fisica e reattiva del clown una scrittura fra le più vitali e sorprendenti della scena contemporanea: immediata e complessa, quotidiana e colta, segmentata eppure prospetticamente organizzata intorno ad un centro vagante e propulsivo, che coincide con la ricerca dell'autrice sull'io-non-io del parlante scenico. Il progetto è volto ad approfondire il senso e le ragioni d'una scrittura che si è fatta teatro influenzando in modo spesso decisivo su percorsi di attori e attrici.

Sala Leo de Berardinis

dal 17 al 19 aprile

ore 21

**Si nota all'imbrunire**

**(Solitudine da paese spopolato)**

*di* Lucia Calamaro

*con* Silvio Orlando

*e con in ordine alfabetico* Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura Rondanini

*scene* Roberto Crea

*costumi* Ornella e Marina Campanale

*luci* Umile Vainieri

*regia* Lucia Calamaro

*produzione* Cardellino

*in collaborazione con* Napoli Teatro Festival

*in coproduzione con* Teatro Stabile dell'Umbria

I figli Alice, Riccardo e Maria sono arrivati la sera prima. Il fratello maggiore Roberto anche. Un fine settimana nella casa di campagna di Silvio, all'inizio del villaggio spopolato dove vive da solo da tre anni. Silvio ha acquisito, nella solitudine, un buon numero di manie, la più grave di tutte: non vuole più camminare. Non si vuole alzare. Vuole stare e vivere seduto il più possibile. E da solo. Si tratta, per i figli che finora non se ne erano preoccupati troppo, di decidere che fare, come occuparsene, come smuoverlo da questa posizione intristite e radicale. Emergono qua e là empatie e distanze tra due generazioni. Rese dei conti, mutua noia ma nonostante tutto fratellanza. Certo è che, preda del suo isolamento, nella testa di Silvio si installa una certa confusione tra desideri e realtà, senza nessuno che lo smentisca nel quotidiano, la vita può essere esattamente come uno decide che sia. Fino a un certo punto. Sembra che la "solitudine sociale" uccida più dell'obesità: una piaga, una maledizione, una patologia specifica del nostro tempo.

DAMSLab - Laboratori delle Arti  
*date da definire*

### **La vita in prosa. Una lettura**

*brani da "Autobiografia della vergogna. Magik"*  
*montati e rivisti dall'autrice*

### **Domande all'artista. Un incontro con Lucia Calamaro**

#### **Presentazione degli Atti del convegno "Dossier Calamaro"**

*svoltosi il 22 novembre 2017 presso l'Univeristà di Montpellier*  
*contenuti nel n.1-2/2018 di "Prove di Drammaturgia"*

Arena del Sole

#### **Presentazione di "La vita ferma. L'origine del mondo", Einaudi 2018**

*di Lucia Calamaro*

Sala Leo de Berardinis

*maggio in date da definire*

**(B)**

*di Siamese Cie*



Teatro Anatomico, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

dal 7 al 9 maggio

ore 21

#### **La Signorina Else**

*di Arthur Schnitzler*

*traduzione Sandro Lombardi*

*drammaturgia Sandro Lombardi, Fabrizio Sinisi e Federico Tiezzi*

*regia Federico Tiezzi*

*con Lucrezia Guidone e Martino D'Amico*

*pianoforte e violoncello Dagmar Bathmann*

*percussioni Omar Cecchi*

*clarinetti Dusan Mamula*

*voci Gianna Deidda, Francesca Della Monica, Sandro Lombardi,*

*Giusi Merli, Giovanni Scandella*

*scene Gregorio Zurla*

*costumi Giovanna Buzzi*

*luci Gianni Pollini*

*produzione Compagnia Lombardi-Tiezzi / Associazione Teatrale Pistoiese Centro di*

*Produzione Teatrale*

Federico Tiezzi prosegue il lavoro di ricerca su Arthur Schnitzler e sulla Vienna della fine del XIX secolo. Risalente al 1924, *La Signorina Else* è un testo incentrato sullo scorrere tumultuante dei pensieri che si affollano nella mente di Else, l'adolescente altera e inquieta, su cui incombe una catastrofe familiare. Else è una bella e virtuosa fanciulla che viene messa in difficoltà dalla richiesta dei genitori che necessitano di una grossa somma di denaro. È la madre stessa che con

cinismo atroce invita la figlia a vendersi per salvare la famiglia dalla bancarotta. L'unico modo per ottenere il denaro è infatti chiederlo a un ricco conoscente che da tempo la corteggia e che si trova con lei in vacanza a San Martino di Castrozza.

La spietata radiografia di una società corrotta fin nel nucleo familiare: una vera e propria tragedia della coscienza moderna, attenta solo ai propri istinti e ai propri falsi valori, pronta a sacrificare un'adolescente in nome del denaro e delle apparenze sociali.

Sala Thierry Salmon

dal 9 al 12 maggio

giovedì e venerdì ore 20.30 | sabato ore 20 | domenica ore 16.30

### **dEVERSIVO**

*scritto, diretto e interpretato da* Eleonora Danco

*assistente alla regia* Giacomo Bisordi - *secondo assistente alla regia* Maria Stella Cassella

*si ringrazia per la scelta delle musiche* Marco Tecce

*per la collaborazione* Lorenza Accardo e Elisa Pavolini, Rebecca Braccialarghe, Emilia Verginelli

*produzione* Teatro di Roma-Teatro Nazionale

Una performer indipendente e la sua lotta per la conquista del palcoscenico, un conflitto sofferto ribelle e scanzonato, in una realtà brutale e insalvabile. Persone e luoghi si accavallano nella testa della protagonista, lanciandola su e giù per la scena, così come nella vita. *dEVERSIVO* è anche Roma, tra il Bernini e l'enorme biscotto Plasmon che è Porta Maggiore. Dalle periferie al centro storico, il personaggio si strugge, si arrovella e combatte per il suo urgente desiderio di mettere in scena le sue visioni, che rimbalzano dal foglio alla strada, e dalla strada al palcoscenico. Una immagine grezza di una realtà arrogante e labirintica da cui non si esce, se non forse su un palcoscenico. In Teatro.

*dEVERSIVO* ci restituisce una Roma sgretolata e luminosa, come fosse un disegno, un miraggio. Come in un film, i personaggi si muovono senza toccare terra. Sono apparizioni nevrotiche, sono diari di bordo. Non c'è giudizio. La sua provocazione sta nel rimanere in superficie, usare i suoni e le immagini come tentativi costanti di rendere lo spettacolo ipnotico e disperato.

Sala Thierry Salmon

dal 14 al 19 maggio

da martedì a venerdì ore 20.30 | sabato ore 20 | domenica ore 16.30

### **Settimo cielo**

*di* Caryl Churchill

*traduzione* Riccardo Duranti

*regia* Giorgina Pi

*con* Marco Cavalcoli, Sylvia De Fanti, Tania Garribba, Lorenzo Parrotto, Aurora Peres, Alessandro Riceci, Marco Spiga

*scene* Giorgina Pi - *costumi* Gianluca Falaschi

*luci* Andrea Gallo - *ambiente sonoro e dimensione musicale* Collettivo Angelo Mai

*tecnico del suono* Lorenzo Danesin

*nell'ambito di* "Non Normale, Non Rassicurante. Progetto Caryl Churchill" *a cura di* Paola Bono *con* Angelo Mai

*produzione* Teatro di Roma-Teatro Nazionale

*in collaborazione con* Sardegna Teatro, Angelo Mai/Bluemotion

Un esempio di teatro felicemente "resistente" con alle spalle un Premio Ubu, la realtà romana dell'Angelo Mai, con cui il Teatro di Roma produce *Settimo Cielo*, capolavoro del 1979 di una delle più importanti penne del teatro mondiale Caryl Churchill, qui portato in scena da Giorgina Pi. Un viaggio tra le politiche del sesso vissuto da un gruppo familiare, prima catapultato nell'Africa coloniale di fine Ottocento, poi nella Londra swinging della rivoluzione sessuale in piena ribellione punk anni Settanta.

Mai rappresentata prima in Italia, la commedia conserva il sapore di certe ambientazioni di Derek Jarman, l'impeto del movimento delle donne e degli omosessuali di quegli anni in Inghilterra - con Margaret Thatcher che proprio nel 1979 diventa Primo Ministro -, il fervore della ricerca di nuove forme che sostituissero l'immagine stereotipa della coppia e della famiglia, per rappresentarne le istanze più aggiornate. Infatti, i personaggi vivono un tentativo di ridefinizione delle proprie identità, provano a superare i ruoli che gli sono stati assegnati, in un continuo parallelo tra oppressione coloniale e sessuale. Così, immerso in una dimensione *queer* e punk, *Settimo Cielo* deborda tra

continenti e secoli: “essere quello che si vuole essere, non quello che si può. È il divenire postumano che modifica luoghi e relazioni”, riflette la regista Giorgina Pi.

Sala Leo de Berardinis

dal 16 al 18 maggio

giovedì e venerdì ore 21 | sabato ore 19.30

## **IL SEME DELLA TEMPESTA**

**Trilogia dei Giuramenti:**

**1. Non ancora, eppure già**

**2. Discorso ai vivi e ai morti**

**3. Giuramenti**

*progetto speciale per l’Arena del Sole*

*scene, luci e regia* Cesare Ronconi

*testi* Mariangela Gualtieri

*con* Mariangela Gualtieri *per* Discorso ai vivi e ai morti

*con* Arianna Aragno, Elena Bastogi, Silvia Curreli, Elena Griggio, Rossella Guidotti, Lucia

Palladino, Alessandro Percuoco, Ondina Quadri, Piero Ramella, Marcus Richter, Gianfranco

Scisci, Stefania Ventura

*e i 20 allievi dei laboratori Valdoca in collaborazione con il* Centro La Soffitta - Dipartimento delle

Arti, Università di Bologna

*drammaturgia del movimento* Lucia Palladino

*guida al canto* Elena Griggio

*suono della prima parte ideato ed eseguito da* Enrico Malatesta,

*in collaborazione con* Attila Faravelli

*costumi* Cristiana Suriani/ Cristiana Curreli - ReeDoLaboggetti di scenaPatrizia Izzo

*proiezioni* Cesare Ronconi*macchinerie* Maurizio Bertoni*sculture in ferro* Francesco

Bocchini*collaborazione alle luci* Stefano Cortesi*service audio* Andrea Zanella, Michele Bertoni

*cura e ufficio stampa* Lorella Barlaam

*amministrazione* Cronopios SAS

*produzione* Teatro Valdoca

*in collaborazione con* Emilia Romagna Teatro Fondazione

*con il contributo di* Regione Emilia-Romagna, Comune di Cesena, Fondazione del Monte di

Bologna e Ravenna

*per* Giuramenti *anche con la collaborazione di* L’arboreto-Teatro Dimora di Mondaino, Teatro

Petrella di Longiano

“Ora che la parola vana dà così abbondante spettacolo, bisogna abitare dove la parola viene rimessa nella vita. Per questo occorrono i corpi, con la loro energia danzata, il canto, e tutta la forza della scrittura registica che doma, zittisce e potenzia quella parola.

*La Trilogia* si apre con *Non ancora, eppure già*, realizzato dal percussionista Enrico Malatesta con Attila Faravelli, che pone il pubblico in una immersione acustica di suoni arcaici e di ombre.

Il *Discorso ai vivi e ai morti* ha al centro una figura esausta, interpretata da Mariangela Gualtieri.

Pone parole quasi testamentarie, lasciato in versi di chi sta per disimparare tutto, per entrare nel grande mistero.

La terza parte, *Giuramenti*, ha dodici giovani interpreti d’eccellenza, con la loro grande vitalità di movimento e con la solennità, la follia, la determinazione di un giuramento.

Ma è l’intera *Trilogia* a giurare: al teatro, con l’apertura di un abbraccio e l’impeto di una bestemmia, e poi a ciò che più ci tiene vicini e vivi.”

*Teatro Valdoca*



[dossier “Attività produttive”]